

**La presidente: «La città non sarà coperta d'oro, beneficerà di un'Autonomia virtuosa»**

## **Serracchiani a difesa di Sappada e Fvg**

UDINE Troppo forti, e continui, gli attacchi del Veneto nei confronti della Specialità del Fvg - dopo il via libera della Camera al passaggio di Sappada in Friuli - perché Debora Serracchiani non intervenisse, a margine dei lavori della Leopolda cui ha partecipato ieri, in difesa della regione di cui è presidente. «Il Fvg non gode di flussi privilegiati di risorse statali - ha attaccato - e, anzi, ha concorso più delle Regioni ordinarie al risanamento della finanza pubblica. Il Fvg paga interamente da sé il sistema sanitario e il trasporto pubblico locale. La nostra Autonomia realizza il principio di sussidiarietà, e gli abitanti di Sappada sanno bene che non saranno coperti d'oro. Saranno semplicemente in un organismo che sentono casa loro. Siamo una piccola Regione, di cui pochi hanno una chiara cognizione, ma su cui parecchi sono pronti a discettare, soprattutto se si tratta di variare sul tema "privilegi" alle Speciali, magari ispirandosi al caso di Sappada». Perché Serracchiani è convinta che «lingua, cultura, sentimenti contino per quei sappadini che da anni chiedono di tornare in Friuli: dalle sue origini durante il Patriarcato d'Aquileia alla repubblica libera della Carnia del 1944, Sappada si colloca naturalmente in quest'area e il ritorno in Fvg è un ristabilimento della normalità», ma sa bene che per la vulgata comune «il punto sono le Speciali, delle quali si fa un sol mazzo, senza distinguere tra chi spreca e chi usa l'Autonomia per realizzare le riforme e, allo stesso tempo, razionalizzare sia spesa sia i servizi». Una volta salita sul palco della Leopolda, quindi, Serracchiani ha parlato di politica nazionale. «Non accettiamo lezioni da sinistra - ha concluso la presidente -, perché le nostre azioni politiche sono profondamente di sinistra, e se non ci fossimo stati noi nessuno le avrebbe fatte. Cosa avremmo dovuto fare, di sinistra, se non quello che abbiamo fatto cioè eliminare il superticket sanitario, lottare contro la povertà e pensare agli ultimi della società italiana?»

**Mdp, Si e Possibile pronti a correre in solitaria anche alle Regionali. Travanut in campo per sfidare gli altri candidati**

## **Nasce la lista di sinistra che punta all'8%**

di Mattia Pertoldi CERVIGNANO DEL FRIULI

Bisognerà capire a chi, alla fine dei conti, resterà il cerino in mano - cioè chi si prenderà la responsabilità di strappare definitivamente -, ma le strade di Pd e "nuova" sinistra sono ormai destinate a percorrere due binari paralleli, tanto alle Politiche quanto alle Regionali. D'altronde bastava passeggiare per i corridoi dell'hotel di Cervignano che ieri ha visto ufficialmente nascere anche in Fvg la lista unitaria di sinistra tra Mdp, Si e Possibile per rendersi conto di come i due mondi non soltanto offrano soluzioni opposte ai problemi dell'Italia e della Regione, ma parlino ormai linguaggi impossibili da fare collimare. Tra un richiamo a «compagni e compagne», alla «lotta alle disuguaglianze», alla necessità di «partecipazione dal basso» e di recupero «di un popolo che non si riconosce più nel Pd» si

è infatti consumato, tra i 200 presenti in sala, il passo d'addio, di fatto definitivo, al vecchio mondo per salpare verso - onestamente - un mare politico e di consenso ancora del tutto sconosciuto. Certo, come accennato, resta in piedi il "gioco del cerino", ma quando Carlo Pegorer spiega che per trattare con il Pd servono «discontinuità di scelte e di facce, mentre ormai pare che la tavola sia stata imbastita, le pietanze, pure con qualche bruciatura, pronte e il cameriere già scelto» di cosa stiamo parlando visto che oggi i dem incoronano Sergio Bolzonello, vicepresidente della giunta di Debora Serracchiani? Semplicemente di un divorzio annunciato destinato a lasciare ferite difficilmente cicatrizzabili. Se poi ci aggiungiamo le considerazioni di Serena Pellegrino che sottolinea la necessità di «un radicale cambiamento a sinistra», quelle ancora più chiare di Marco Duriavig per il quale «nasce anche in Fvg un'alternativa vera alle destre e al Pd» e di Federico Buttò che ammette come sia «del tutto naturale che l'aspetto regionale si accavalli al nazionale», c'è ben poco da aggiungere oppure da interpretare leggendo tra le righe. Ci sarà ancora qualche tentativo - formale più che di sostanza - di avvicinamento, ma il dado è tratto e questa sorta di "cosa rossa" si presenterà con un proprio candidato presidente alle Regionali con l'interrogativo di quanto possa valere elettoralmente. «Puntiamo all'8%, e mi tengo basso» sorride Mauro Travanut che di questa lista potrebbe essere il comandante in capo. Un possibile candidato governatore che di fronte ai dubbi del cronista insiste. «Scriva pure l'8% e vedrà che andremo ancora meglio», sostiene, spalleggiato da Duriavig che però pone una condizione essenziale per la riuscita dell'impresa e cioè «costruire una partecipazione esterna incontrando la gente reale nei luoghi della sofferenza» per tentare di «intercettare anche quella fetta di sinistra che ha abbandonato il Pd e che adesso vota M5s». Figuriamoci poi, se il clima in Fvg è questo, che aria spira per le Politiche. «Presenteremo un nostro candidato in ogni collegio - conferma Pegorer -, non c'è alcun dubbio». Pure in quello di Gorizia che la Commissione di esperti, secondo qualcuno su spinta di Ettore Rosato, ha disegnato per favorire la minoranza slovena e che, numeri alla mano, è quello dove il Pd ha le maggiori chance di vittoria. «Ricordo che anche la sinistra che si sta formando in Fvg ha ottimi rapporti con quella fetta importante di popolazione rappresentata dagli italiani di lingua slovena» conclude infatti Pegorer. La guerra (politica), insomma, è cominciata. E siamo soltanto all'inizio della campagna 2018.

**la segretaria regionale dem**

## **Grim, assist ai Cittadini «Aperti al confronto»**

UDINE Antonella Grim tende la mano ai Cittadini. La segretaria regionale del Pd non evita una "stoccatina" alla civica di Bruno Malattia - peraltro quasi da minimo sindacale dopo gli affondi del presidente della Civica di centrosinistra -, ma fondamentale getta acqua sul fuoco delle polemiche anche perché sa bene come, nel percorso di costruzione di una nuova coalizione, dopo l'addio della "sinistra classica", c'è bisogno di un coinvolgimento il più ampio possibile. «Il Pd è una grande comunità sempre aperta al confronto e ha iniziato da mesi il proprio percorso programmatico - spiega Grim -. Abbiamo dimostrato di essere disponibili a confrontarci anche con chi, pur avendo condiviso il governo della Regione, coltiva il dubbio sistematico e rilancia temi su cui giunta e Consiglio hanno lavorato assieme». Come a dire, in altre parole, che chi ha votato tutte le riforme in questa legislatura, non può certo chiamarsi fuori in questo momento. La frecciata è questa, ma poi, dopo il "bastone", Grim sceglie

la carota. «Conosciamo il civismo e lo rispettiamo - ha continuato - avendo condiviso l'esperienza dell'amministrazione di Riccardo Illy, l'opposizione a Renzo Tondo e la nuova vittoria con Debora Serracchiani. Da più di 15 anni il centrosinistra ragiona con le liste civiche e il Pd non smetterà di farlo. Vogliamo costruire una grande alleanza con i civici, offrendo una chance all'aspirazione di tanti cittadini per un buon governo regionale. Il Pd è dunque pronto per parlare con chi ha a cuore il futuro del Fvg, sia amministratore pubblico, sindacato, categoria o esponente di un'associazione politica. Nel rispetto reciproco, nella differenza dei ruoli e nella consapevolezza che a dare i voti ci pensano gli elettori, con la matita copiativa». (m.p)

**a udine**

## **Tutela del friulano Convocata l'assise**

La seconda Conferenza regionale sulla tutela, la valorizzazione e la promozione della lingua friulana terrà i suoi lavori a Udine venerdì e sabato prossimi: il primo giorno all'Auditorium della Regione, dalle 9 alle 16.30; il secondo nel Salone del Parlamento del Castello, con inizio alle 10. Il programma di venerdì sarà dedicato al dibattito e all'approfondimento delle relazioni dei quattro gruppi di lavoro - pubblica amministrazione, politica linguistica, istruzione, media - mentre sabato, in quella che può essere definita la sessione plenaria, le relazioni verranno presentate nella loro veste definitiva, cui seguiranno le votazioni su eventuali documenti e le conclusioni. La Conferenza si pone come un importante momento di verifica per le politiche linguistiche, ma anche come luogo di proposta sull'attuazione della legge regionale di tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana, la 29 del 2007.

**stanziati 30 mila euro**

## **La Regione forma web guide contro il cyberbullismo**

UDINE Un progetto basato su un approccio multidisciplinare che attinge all'antropologia e alla psicologia per monitorare la comunicazione on line, formare giovani "web guide" e fronteggiare casi di cyberbullismo. È quanto si propone "Web guide per la promozione del benessere digitale", che vede la collaborazione tra Regione, Area Science Park e Università di Trieste e per cui la giunta, su proposta dell'assessore Loredana Panariti, ha previsto un finanziamento triennale di 30 mila euro. «Attraverso un'attività di sensibilizzazione ed educazione alla comunicazione interpersonale e all'uso corretto degli strumenti e delle piattaforme digitali si intende incrementare la presenza di stili positivi di utilizzo del web, anche attraverso la formazione di giovani web guide», ha spiegato Panariti. Per questo è prevista una "comunità di pratica" online a supporto della prevenzione e della presa in carico degli studenti fatti oggetto di azioni di bullismo e cyberbullismo. L'azione formativa propone più moduli: anzitutto verranno coinvolti genitori e docenti interessati dalla sperimentazione del modello della "mediazione umanistica" e alle possibilità della sua applicazione in contesto scolastico; poi i coordinatori/docenti acquisiranno le

competenze necessarie per inquadrare il fenomeno del bullismo nelle sue dinamiche antropologiche e individuare gli studenti-mediatori da coinvolgere nella formazione specifica. «I ragazzi - ha concluso Panariti - verranno accompagnati a riconoscere la consistenza della dimensione virtuale, a rielaborare un codice di utilizzo degli strumenti digitali nella prospettiva dell'etica della prima persona, imparando a proporsi anche come web guide presso i pari, ad apprendere le modalità di intervento nelle situazioni di marginalizzazione, esclusione o violenza a danno dei loro pari».

**La Regione finanzia 40 progetti innovativi per 14,7 milioni  
Enti e privati garantiranno un'abitazione a chi è in difficoltà**

## **Giovani coppie, single o vittime di violenza Ecco i fondi per la casa**

UDINEGiovani coppie o single, con non più di 35 anni. Persone separate e con figli, donne vittime di violenza, anziani a rischio esclusione sociale e disabili. Alle loro esigenze di avere una casa è rivolto il programma della Regione, con il quale sono stati finanziati 40 progetti per 14,7 milioni (riportati nella tabella a destra). L'amministrazione, come annuncia l'assessore Mariagrazia Santoro, ha approvato le richieste di contributo arrivate da Comuni, associazioni e privati per riqualificare edifici e farne abitazioni per persone in difficoltà. «Con questo filone contributivo - spiega Santoro -, come previsto dalla nostra riforma del sistema delle politiche abitative, abbiamo aperto alla possibilità di finanziamento per tipologie di intervento che, distintamente dalle altre, puntano a intercettare con modelli diversi le mutate esigenze di alcune fasce della popolazione. Si tratta di modalità di sostegno con attenzione a giovani, anziani, persone singole con minori, disabili, monoreddito, famiglie numerose, nuclei familiari con anziani o disabili, sfrattati, persone vittime di violenza di genere o di altre forme di violenza». Chi ha ottenuto il contributo realizzerà o riqualificherà immobili da destinare a uso residenziale con abitazioni non di lusso, che diverranno dimora abituale dei beneficiari. Con il riparto sono stati finanziati nove interventi di coabitare sociale per 4,7 milioni e 31 progetti innovativi per 10 milioni. «Questi 40 interventi - sottolinea Santoro - rappresentano un'importante misura per il territorio regionale non solo perché permettono di incrementare il numero di alloggi a disposizione, ma anche perché rappresentano le risposte che il territorio stesso ha individuato rispetto alle nuove esigenze dell'abitare. Siamo riusciti a concretizzare il principio di programmare le esigenze regionali partendo dal basso, ascoltando i Comuni e gli operatori, arrivando alla fine del percorso a finanziare le iniziative più mirate e meritevoli, costruite sulla base dei nuovi strumenti regolamentari». Con questa parte della riforma per Santoro si realizzano gli obiettivi di garantire ai cittadini il diritto all'abitazione e di migliorare i servizi attraverso l'innovazione, con strumenti flessibili e che consentono il recupero del patrimonio immobiliare esistente in Fvg.

**L'assessore replica a Riccardi: con 88 milioni accolte tutte le richieste per lo sviluppo**

# Shaurli: Fvg in vetta per utilizzo di fondi Ue

UDINE «A oggi risultano attivate gran parte delle risorse del Programma di sviluppo rurale (Psr): complessivamente circa il 60%, corrispondenti a oltre 170 milioni di euro. Parallelamente sono importanti gli impegni risultanti dalle graduatorie già approvate: circa il 43% per circa 120 milioni». Così l'assessore alle Risorse agricole, Cristiano Shaurli, replica al capogruppo di Fi in Consiglio, Riccardo Riccardi, che ha descritto il Fvg come l'ultima regione in Italia per utilizzo dei fondi del Psr. «I numeri indicati dall'opposizione frutto di una lettura di comodo e poco attenti. Gli impegni si suddividono in oltre 66 milioni sulle misure strutturali - spiega Shaurli - e circa 52 su quelle a superficie. Vanno aggiunte, per le misure a superficie, ulteriori risorse stanziata dalla Regione per 36 milioni, per un totale di ben 88 milioni, che hanno permesso di finanziare tutte le richieste sia sull'agricoltura biologica sia sui pagamenti agroclimatico-ambientali. Ciò ha permesso al Fvg, caso eccezionale in Italia, di non stilare graduatorie ma dare risposta a tutte le domande pervenute sulla crescita della sostenibilità ambientale in agricoltura». L'assessore torna poi sul Psr. «Il dato sull'avanzamento del Programma può sembrare piuttosto basso se si guarda, per comodità, esclusivamente ai pagamenti e quindi ai saldi. Ma il Fvg ha compiuto una scelta virtuosa, azzerando i trascinatori della passata programmazione, mentre per la grande maggioranza delle altre Regioni questa possibilità/necessità è quella che alza la percentuale odierna di pagamenti e, nel breve periodo, permette migliori performance finanziarie, ma fornisce risposte meno efficaci al territorio legate a una programmazione di quasi 10 anni prima. Se si guardano anche altri dati e tabelle, i numeri di bandi pubblicati e aperti per la nuova programmazione proiettano il Fvg ai primi posti in Italia», chiude Shaurli.

**in consiglio**

## Parte oggi dalle Commissioni la maratona per il bilancio 2018

UDINE Inizia questa settimana nelle varie Commissioni consiliari la maratona per l'approvazione della Legge di Stabilità della Regione, cioè il bilancio di previsione 2018, l'ultimo dell'era della presidente Debora Serracchiani. La Legge di Stabilità si riassume in un "conto" da 4 miliardi di euro, con la sanità che fa la parte del leone, nessuna nuova imposta, né aumenti di quelle vecchie, ma anzi un ritocco al ribasso della tassa sul passaggio di proprietà dei veicoli per chi risiede in provincia di Gorizia. I provvedimenti saranno illustrati dalla giunta alla I Commissione oggi e fino a mercoledì verranno valutati dalle singole Commissioni per le parti di competenza, poi torneranno in I Commissione giovedì, lunedì 4 e martedì 5 dicembre, giorno in cui è prevista la loro approvazione per il passaggio finale all'Aula. Il Consiglio regionale discuterà e varerà il bilancio di previsione 2018 nei giorni da martedì 12 a venerdì 15 dicembre.

**LA RIFORMA SANITARIA**

# Telesca: «Laboratori potenziati tempi più veloci e alta qualità»

UDINE «I laboratori dei presidi ospedalieri territoriali eseguono tutti gli esami che sono stati concordati con i clinici di riferimento delle rispettive strutture e per i centri ospedalieri periferici non si è fatto alcun depotenziamento». Sono le parole dell'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca, che risponde a un'interrogazione del centrodestra in Consiglio. Telesca indica come esempi San Daniele - dove sono state concentrate tutte le funzioni diagnostiche e di supporto clinico alla Procreazione medicalmente assistita (Pma) e la diagnostica dell'infertilità per tutto il territorio - e Palmanova, dov'è saranno avviate le attività di supporto al percorso trasfusionale. «Dovrebbe essere intuitivo che in un sistema del genere, tutti gli esami, da quelli più richiesti a quelli più rari - spiega l'assessore -, possono essere eseguiti con una frequenza certamente maggiore che in un'architettura organizzativa frammentata. E infatti, già da molti anni, gli esami più complessi e rari erano stati centralizzati a Udine. Queste riorganizzazioni sono al passo con i tempi, come avviene nei centri più evoluti, e sono necessarie per garantire a tutti i cittadini una qualità dei servizi più elevata», conclude Telesca.

**26 NOVEMBRE**

**I paletti dei Cittadini  
per restare con il Pd**

## VERSO LE REGIONALI »IL CENTROSINISTRA

di Mattia Pertoldi UDINE La sensazione, che è quasi una certezza, è che l'alleanza con il Pd non salterà, ma certamente dopo ieri le trattative per chiudere l'accordo con i Cittadini non saranno, per Sergio Bolzonello, una passeggiata. Perché la civica di Bruno Malattia detta le condizioni, tutt'altro che banali, non ha timore di attaccare, specialmente con il suo presidente, l'attuale esecutivo su almeno un paio di questioni - da Mediocredito alle infrastrutture - e chiede, anzi pretende, che il vicepresidente difenda in campagna elettorale tutte le riforme varate, compresa quella che ha portato alle Uti. «Il Pd da solo non va da nessuna parte - spiega senza patemi Malattia - e se non vorrà condividere i nostri punti programmatici se ne andrà dove deve andare». Condizioni indispensabili i primi due punti sui quali, parola di Malattia, i Cittadini «non sono disposti a mollare» sono legati alla proposta di «cancellare due leggi esistenti ogni nuova norma che verrà approvata» e alla creazione di «un organismo indipendente che controlli il funzionamento e i costi della burocrazia». Poi si passa alle idee più concrete. Se al centro dell'azione di governo «devono esserci i giovani» tanto va fatto a livello di infrastrutture. «Ci serve un servizio metropolitano - continua il presidente - che ogni 30 minuti connetta, velocemente, Udine con Venezia passando per Pordenone e soprattutto nei sistemi di collegamento bisogna riprendere in mano il discorso sulla Gemona-Cimpello. In questa legislatura né Debora Serracchiani né Bolzonello hanno voluto metterci mano, ma questo non è più accettabile». Un ente da modificare, poi, è l'Erpag «creato per regalare qualcosa alla città di Gorizia» da cui «deve uscire Villa Manin per garantirle

quell'autonomia fondamentale per lo sviluppo culturale e turistico». Friulia e il restoLa risposta, a distanza, a Bolzonello sul tema delle Uti arriva da Pietro Paviotti. «Pensare di dare vita a una campagna elettorale - ha spiegato il capogruppo in Regione - sulla discontinuità non sarebbe soltanto controproducente, ma si tradurrebbe in un suicidio politico». Malattia aggiunge che quando Bolzonello attacca le Unioni «si da la zappa da solo sui piedi», mentre Paolo Panontin, che della riforma è il padre, ricorda l'iter della legge, spiega che oggi «c'è la necessità di passare alla fase 2.0, creando le condizioni per nuove assunzioni che possono avvenire soltanto cambiando il Comparto unico» e nei rapporti con lo Stato evidenzia che «la materia fiscale è fondamentale e dobbiamo avere la libertà di muoverci sulle aliquote a seconda delle necessità». Poi interviene Michela Del Piero che pone l'accento su Friulia. «Uno strumento bellissimo - sostiene - che però ha bisogno di evolversi e per certi versi anche cambiare mission». Riprende la parola Malattia che "graffia" di nuovo. «Non è possibile che a un amministratore - dice - vadano 5 mila euro all'anno. Le competenze vanno pagate. Il Pd, invece, inseguendo i grillini a volte ha appoggiato una maestrina - una brava maestrina sia chiaro viste le tante cose buone della legislatura - che si muoveva con la penna rossa in mano per dimostrare di essere migliore di altri». Mediocredito e CciaaDue sonore sberle, inoltre, arrivano alla giunta su Mediocredito e Cciaa. «La banca era un disastro annunciato - attacca Malattia - e mi stupisce che la precedente presidente se ne sia accorta soltanto a fine mandato. Nascondere i buchi per 5 anni non è stata una grande mossa. Per noi Mediocredito va venduta». Infine il ricorso sulla Cciaa unica. «La posizione della Regione è vergognosa - tuona il presidente -, specialmente dopo essersi battuta per l'ente unico, ed è dettata semplicemente dall'avvicinarsi delle elezioni.

**Bolzonello è stato l'unico a presentarsi per le primarie. Domani l'incoronazione Coalizione in affanno: oggi nasce la lista unica a sinistra tra Mdp, Si e Possibile**

## **I dem hanno il candidato ma non ancora un'alleanza**

di Mattia Pertoldi UDINE Da domani sera Sergio Bolzonello sarà ufficialmente il candidato del Pd alla carica di governatore e toccherà a lui cercare di tessere le fila per la creazione di un'ampia coalizione in grado di battere centrodestra e M5s. La Commissione congressuale dem presieduta da Salvatore Spitaleri, infatti, ieri ha certificato - alla scadenza della finestra temporale per le primarie - la presentazione della candidatura di Bolzonello, accompagnata da 704 sottoscrizioni di iscritti del partito regionale. Le firme sono state raccolte sia tra i componenti dell'Assemblea regionale (73 persone) sia sui territori. Non essendo state proposte altre candidature - come ampiamente previsto - sarà il parlamentino dem, convocato per domani alle 18.30 a Udine, a "vistare" e certificare il via libera alla corsa del vicepresidente. «Mentre il centrodestra attende la benedizione del leader di turno e il M5s fa le prove dei sondaggi sul web - ha commentato la segretaria regionale Antonella Grim -, noi dimostriamo ancora una volta di essere un partito, una comunità politica vera che coinvolge e valorizza la propria base, e che segue percorsi trasparenti. In pochi giorni sono stati coinvolti tutti i territori, in una breve, ma intensa, volata democratica che ancora una volta ci contraddistingue dagli altri partiti». Tra poche ore, dunque, Bolzonello avrà il mandato ufficiale per trattare con altri partiti e movimenti civici.

L'obiettivo è quello di provare a creare un'alleanza ampia, ma, ormai è pressoché certo, sicuramente senza Mdp, Si e Possibile. Questa mattina, infatti, la triade di sigle si ritrova all'hotel Internazionale di Cervignano per «fare partire anche nella nostra Regione il progetto di una sinistra forte e radicata che dia voce ai tanti elettori che si sono sentiti in questi anni traditi e abbandonati e hanno lasciato la partecipazione politica ed elettorale», come si legge in una nota diffusa da Carlo Pegorer (Mdp), Marco Duriavig (Si) e Federico Buttò (Possibile). «Affronteremo - continuano i tre - i temi della politica regionale a partire dal lavoro. In Fvg persiste il tema della qualità del lavoro che con le misure del Jobs Act è sempre più in prevalenza precario e a tempo determinato. Anche in Fvg c'è bisogno di una forza che rimetta al centro le politiche sociali, la sanità pubblica, la scuola, la gestione del territorio. Non è il momento di sterili formule che servono esclusivamente al ceto politico: soltanto dando risposte vere alle persone si potranno battere destre e populistici».

**L'imprenditore chiude la road map di ProgettoFvg a Trieste  
Stoccata a Serracchiani: «Scappa perché sa di aver fallito»**

## **Bini lancia l'appello a Forza Italia e Lega «Scegliete in fretta»**

di Mattia Pertoldi UDINE Nessun passo indietro, anzi, per molti versi, Sergio Bini accelera. L'imprenditore che ha fondato ProgettoFvg, infatti, ha chiuso ieri la sua road map sul territorio con un grande evento a Trieste da cui ha lanciato una serie di messaggi precisi alla coalizione che in primavera cercherà di riprendersi la Regione: la sua civica correrà in tutte e cinque le circoscrizioni elettorali del Fvg e la coppia Forza Italia-Lega deve sbrigarsi a trovare la quadratura del cerchio sul nome del candidato governatore. Bini parla a fianco degli alleati visto che sul tavolo il leader di ProgettoFvg si è fatto accompagnare dal capogruppo leghista alla Camera Massimiliano Fedriga, dal vicecoordinatore vicario di Forza Italia Massimo Blasoni, dal presidente di Autonomia responsabile Renzo Tondo e dall'assessore pordenonese Emanuele Loperfido in rappresentanza di Fratelli d'Italia, mentre in collegamento via Skype è intervenuto Gaetano Quagliariello, e in sala si è visto anche Alessandro Colautti di Alternativa popolare. «Il mio appello è quello di fare presto - ha detto Bini -: Forza Italia e Lega devono decidere il candidato governatore a breve. Il centrodestra unito vince ovunque e ora ha il compito di mandare a casa la sinistra che in Fvg ha i giorni contati. ProgettoFvg vuole essere d'aiuto per la riconquista di questa Regione. In primavera abbiamo una grande occasione, ma la partita non sarà facile, a prescindere da quello che dicono i sondaggi. Per vincere dovremo presentarci con un'ampia coalizione, unita e in grado di racchiudere al proprio interno tutte le anime presenti, quelle di ispirazione dei partiti e quelle delle civiche. Noi presenteremo il nostro simbolo in ogni circoscrizione e il nostro programma che già abbiamo spiegato lungo tutto il territorio». Il futuro - cioè riconquistare la Regione - non può, per Bini, prescindere da un'analisi del passato, cioè di questa legislatura. E il giudizio che traccia il numero uno di ProgettoFvg è del tutto negativo. «In questi anni abbiamo assistito alla nascita - ha attaccato Bini - alla nascita di un "metodo Debora Serracchiani" quello fallimentare delle Uti, delle politiche sanitarie, di ogni altra riforma calata dall'alto sulla pelle dei cittadini.



Ma oggi dobbiamo denunciarne un altro, il metodo "Serracchiani- Sergio Bolzonello", cioè quello del vicepresidente sempre d'accordo con la governatrice e che ha avallato ogni scelta. Serracchiani scappa, abbandona la nave che affonda invece di avere il coraggio di presentarsi al giudizio degli elettori. Perché Lo sanno tutti: sarebbe stata sonoramente bocciata dai cittadini del Fvg e lo stesso risultato, ormai, attende anche Bolzonello». Tornando al nome del candidato presidente, intanto, va sottolineato che Forza Italia al momento tiene il punto come ha rimarcato anche ieri Renato Brunetta a margine di un incontro elettorale in Veneto. «Dopo Nello Musumeci in Sicilia - ha detto il capogruppo dei deputati azzurri - indicato da Fratelli d'Italia e dopo la normale ricandidatura dell'ottimo Roberto Maroni, della Lega, per la riconferma in Lombardia, io penso che molto probabilmente spetterà a Forza Italia indicare i candidati in Lazio, in Fvg e in Molise. Noi vogliamo, come è sempre stato nella nostra storia, presentare il candidato migliore e stiamo lavorando con questo obiettivo ben chiaro in mente. In Fvg abbiamo già pronto il nome lo abbiamo già e porta a Riccardo Riccardi, adesso lo stiamo cercando nel Lazio e in Molise».

**25 NOVEMBRE**

**L'uninomiale di Udine diventa di 280 mila abitanti  
Il deputato di Gorizia ne rappresenterà un terzo di meno**

## **Ecco i nuovi collegi Il seggio sloveno penalizza il Friuli**

di Mattia Pertoldi UDINE Nello schema di decreto legislativo per la definizione dei collegi elettorali trasmesso ieri da palazzo Chigi alle Camere, l'uninomiale di Udine si ritrova più pesante del previsto, mentre l'Isontino, ufficialmente per tutelare la minoranza slovena, subisce una cura dimagrante non banale rimescolando le carte di candidature e possibili elezioni. Confermato, in ogni caso, il disegno che per il Fvg prevede 5 collegi alla Camera e 2 al Senato oltre a un'unica circoscrizione elettorale al proporzionale sia per Montecitorio che per palazzo Madama. Differenza enorme Cividale del Friuli, Manzano, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone, Moimacco, Premariacco, Trivignano Udinese, San Vito al Torre, Chiopris Viscone e Visco lasciano ufficialmente alla Camera, rispetto al "vecchio" Mattarellum per il Senato, il collegio di Gorizia e passano con quello di Udine che, allo stesso tempo, "acquista" pure Morsano al Tagliamento e Cordovado da Pordenone. Risultato? L'udinese si trasforma in un'area di elezione da 280 mila abitanti, mentre quella dell'Isontino scende a 184 mila. Una scelta, questa, che si muove in controtendenza rispetto alla norma che stabilisce come i collegi non possano discostarsi di più o meno del 20% rispetto alla media della circoscrizione - per il Fvg questa è pari a 240 mila abitanti -, ma autorizzata eccezionalmente, come spiega Ettore Rosato, per «esigenze di tutela della minoranza linguistica slovena», particolare, anche questo, previsto dalla nuova legge elettorale che porta il nome del capogruppo Pd alla Camera. L'ira di Romoli La versione ufficiale, però, non

convince il centrodestra che già nei giorni scorsi, quando erano cominciate a circolare le indiscrezioni sulle modifiche, aveva storto il naso. Ieri, però, a dare voce ai mal di pancia conservatori ci ha pensato Ettore Romoli, cioè uno dei papabili alla candidatura con il centrodestra nel collegio Isontino. «Questa è una truffa - attacca l'ex sindaco e coordinatore provinciale di Gorizia di Forza Italia - perché, guardacaso, dall'impostazione originaria del Mattarellum sono stati aggregati a Udine soltanto Comuni di centrodestra. Se davvero il Pd vuole agevolare l'elezione di un candidato della minoranza slovena, ne inserisca uno come capolista al proporzionale perché altrimenti la sensazione, ma per quanto mi riguarda possiamo parlare di certezza, è semplicemente che questa mossa sia dettata dalla volontà di provare a vincere almeno in un unimominale, cercando di evitare una più che probabile sconfitta in tutti i collegi per mano del centrodestra». Senato modello ItalicumLo "scarto" è ancora più evidente se andiamo a dare un'occhiata alla definizione dei due collegi per palazzo Madama. In questo caso, però, le polemiche, se ci saranno, possono essere legate esclusivamente a un concetto antico visto che riportano alle discussioni sull'Italicum. Se, infatti, il collegio che ingloba l'intera ex provincia di Pordenone e buona parte di quella di Udine supera i 700 mila abitanti contro i meno di 500 mila di Trieste, Gorizia assieme a Tarvisiano e Bassa friulana, questo schema altro non fa che ricalcare esattamente sul Senato i collegi che, originariamente, erano stati disegnati per la Camera all'epoca dell'Italicum prima del cambio di legge elettorale. Le candidatureCon l'arrivo della mappa dei collegi si riattiva il toto-candidature. Nell'Isontino, a questo punto, è quasi scontato che il Pd schieri un esponente della minoranza slovena e in questo senso si fa il nome del sindaco di Savogna d'Isonzo Alenka Florenin al posto dell'uscente Giorgio Brandolin. Lo spostamento di Cividale con Udine, inoltre, potrebbe portare alla nascita di un derby forzista tra Massimo Blasoni e Stefano Balloch, per quanto uno dei due potrebbe finire in quota proporzionale risolvendo il problema sul nascere. A proposito di listini bloccati, inoltre, si vocifera di una candidatura in questa quota di Walter Rizzetto con Fdi, ma secondo qualcuno c'è anche la chance di un suo spostamento in un collegio veneto, mentre tornando ai dem, Paolo Coppola pare essere in vantaggio su Franco Iacop al Senato con possibile inserimento, in seconda posizione, della segretaria Antonella Grim.

## **Ap rischia la spaccatura in regione**

# **I CENTRISTI**

UDINE Il problema è strettamente politico e dalla direzione del prossimo 1° dicembre dipenderà il futuro di Alternativa popolare in Fvg. Fra meno di una settimana, infatti, il coordinatore nazionale Maurizio Lupi dovrà comunicare all'assemblea degli alfaniani se il partito sceglierà alle Politiche l'alleanza con il Pd oppure se proverà la corsa in solitaria alla ricerca, assieme al resto del mondo centrista, di superare la soglia di sbarramento del 3% del Rosatellum-bis. «Io spero che prevalga il coraggio - spiega Alessandro Colautti -, anche a costo di rischiare l'osso del collo, di andare da soli perché è chiaro che se dovesse prevalere la linea dell'alleanza organica con il Pd si aprirebbe, per noi, un problema non indifferente». Di più il capogruppo alfaniano non aggiunge, ma la situazione, politicamente parlando, pare ben definita, per quanto complessa da gestire all'esterno dei Palazzi. È quantomeno arduo, infatti, pensare che il duo formato da Colautti e Paride Cargnelutti si riscopra, improvvisamente, alleato e affine ai dem dopo anni di contrasti, anche duri, alla giunta guidata da Debora Serracchiani. Allo stesso

tempo, inoltre, sarebbe di fatto impossibile pensare di portare avanti una campagna elettorale in coalizione con il Pd alle Politiche e un paio di mesi dopo - o magari pure lo stesso giorno, in caso di election day - da avversari in Regione. È molto probabile, dunque, che nel caso in cui il partito nazionale scelga l'abbraccio con i dem, quella parte di partito che si riconosce in Colautti e Cargnelutti, assieme ovviamente ai due consiglieri regionali, abbandoni Angelino Alfano e prenda una propria strada. Quella che, da tempo, porta verso Autonomia responsabile e verso "l'abbraccio" politico con Renzo Tondo. Non è certo un mistero, infatti, che l'ex governatore accoglierebbe senza patemi i due berlusconiani - anche se resta da capire se si candiderebbero entrambi, oppure correrebbe solo uno dei due - per inserirli nelle liste di Autonomia responsabile alle Regionali. Ma, ed è questo il vero dilemma, resterebbe da capire cosa farebbe quella parte di partito che fa riferimento a Isidoro Gottardo, coordinatore regionale del partito, ma soprattutto consigliere per i Balcani alla Farnesina del ministro degli Esteri Alfano. E la vera domanda, dunque, è la seguente: cosa farà Gottardo nel caso in cui una parte, abbondante, del suo partito locale decida di non seguire Alfano nel prosieguo della sua avventura a fianco del Pd? Lascerà il ministro o, eventualmente, la coppia Colautti-Cargnelutti? Nodi, questi, da sciogliere a breve perché nessuno in Alternativa popolare - in Fvg - può permettersi di restare nel limbo. (m.p.)

**Il vicepresidente non ha rivali tra i dem  
Ma è in salita il percorso delle alleanze**

## **Bolzonello con il rebus coalizione**

di Mattia Pertoldi UDINE Archiviata una pratica adesso, per Sergio Bolzonello, se ne aprirà un'altra, probabilmente più complessa, in vista delle Regionali del prossimo anno. All'interno del Pd, infatti, il vicepresidente non ha più rivali. Dopo la consegna delle firme a suo sostegno dell'area che fa riferimento a Franco Iacop, con il presidente del Consiglio regionale che cercherà di ottenere un posto in Parlamento ma che potrebbe essere costretto a correre nuovamente per Trieste, i giochi in casa dem sono ormai fatti. Il percorso, d'altronde, è chiaro da giorni. Questa sera alle 18 il numero uno dell'Assemblea regionale del Pd, Salvatore Spitaleri, certificherà come Bolzonello, alla chiusura delle finestre temporale per le primarie, sarà stato l'unico a presentare le firme per il loro svolgimento. Dopodiché, lunedì sera, si riunirà il parlamentino democratico in cui ognuno sarà libero di intervenire, ma che servirà, essenzialmente, a certificare la candidatura a governatore per il Pd dell'attuale vicepresidente della giunta. E sarà in quel momento che comincerà la sfida vera, legata, in poche parole, alla costruzione di un'alleanza politica in grado di contrastare il centrodestra. La prima gamba della coalizione porta ai Cittadini - con il gruppo guidato da Bruno Malattia che presenta questa mattina il suo programma elettorale -, ma Bolzonello ha bisogno anche di coprirsi sia al centro sia a sinistra. E se è francamente impossibile pensare a un accordo con Mdp che domani a Cervignano avvia la road map verso la lista unica con Si e Possibile e che potrebbe trovare in Mauro Travanut il candidato presidente alle Regionali, resta in piedi a sinistra il mondo che ruota attorno a Campo progressista.

Un'area che, però, va riempita di nomi di peso visto che non possono certamente bastare Furio Honsell, Alessio Gratton e Giulio Lauri a intercettare fette consistenti di preferenze. Un compito indubbiamente non facile, così come è arduo quello che porta alla creazione di una forza di centro, oppure di una lista del presidente. E considerato come i due consiglieri di Ap in regione restino saldamente all'interno del blocco conservatore, il Pd non può fare altro che provare a coinvolgere vicesindaci, consiglieri comunali oppure ex amministratori che non hanno seguito l'Udc del dopo Pierferdinando Casini - si parla ad esempio di Alessandro Tesolat -, per provare a creare una lista con il cuore al centro in grado di conquistare una parte di voto moderato.

**IL PICCOLO 27 NOVEMBRE**

**Sinistra unita al varo  
«Se il Pd non cambia  
dialogo impossibile»**

## **Regionali 2018**

di Diego D'Amelio TRIESTE

La possibilità di una coalizione ampia di centrosinistra è appesa a un filo, che pare destinato a spezzarsi stasera, quando il Partito democratico incoronerà Sergio Bolzonello come proprio candidato alla presidenza della Regione Fvg. Nell'assemblea costitutiva della lista unitaria di sinistra, tenutasi ieri a Cervignano su iniziativa di Mdp, Possibile e Sinistra italiana, non sono emersi infatti segnali distensivi, ma soltanto l'intenzione di proseguire nel percorso unitario mirante a presentare una lista alternativa al Pd tanto alle elezioni politiche quanto alle regionali, dopo la presa d'atto di una distanza programmatica che rende ormai quasi impossibile un avvicinamento fra le parti. Equità, giustizia sociale, lavoro, ambiente, welfare sono stati messi al centro del dibattito a Cervignano, dove poco meno di duecento persone hanno sottoscritto il manifesto che sarà alla base dell'assemblea nazionale del 3 dicembre a Roma, cui parteciperanno una quarantina di rappresentanti provenienti dal Friuli Venezia Giulia e dove saranno scelti simbolo, nome e leadership, con il presidente del Senato Pietro Grasso probabile uomo di punta del movimento. Presenti in sala gli esponenti di Mdp, Si e Possibile, ma anche gli animatori di liste civiche locali di sinistra e singole personalità. Per Carlo Pegorer (Mdp), «oggi incomincia un percorso che mira a risolvere la frammentazione a sinistra e offrire all'elettorato e ai delusi un punto di riferimento. Siamo una sinistra che aspira a governare e vogliamo ridare senso a una proposta di libertà, uguaglianza e giustizia sociale. Il Pd ha proposto politiche che vanno modificate radicalmente: smettano di scimmiettare il centro e la destra». Pegorer ribadisce la critica alla gestione Serracchiani: «Problemi organizzativi e privatizzazioni in sanità, contratti di lavoro precari, poca attenzione all'ambiente, il problema delle Uti». L'alleanza appare lontana: «Dicono che il tavolo è sempre aperto, ma è un tavolo già imbandito, con piatti già decisi e un cuoco che sta bruciando alcune pietanze. A livello nazionale, abbiamo già detto ad alcuni padri nobili del Pd che avrebbero dovuto svegliarsi prima: anche noi vogliamo combattere destra e populismi, ma se questi sono così forti i dem qualche

domanda dovrebbero farsela. Noi stiamo costruendo una proposta alternativa a quella del Pd: scelga il Pd se interloquire o meno». Se Pegorer non riesce ancora a pronunciare un "no" secco sulle effettive possibilità di alleanza, è il consigliere regionale Mauro Travanut che si cala con più chiarezza nelle cose regionali: «Serracchiani se n'è andata, battezzando il declino di tutta la sua giunta e seppellendo ogni possibilità di accordo. Noi siamo disponibili solo se il Pd presenta una figura del tutto nuova rispetto all'esperienza che si sta concludendo, ma il Pd prima ha accettato le scelte di Serracchiani e ora si appresta a confezionare un nome frutto della presidente. Non hanno intenzione di avere a che fare con noi. Lo dimostra l'accelerazione sul nome di Sergio Bolzonello: non dicano che siamo noi ad aver chiuso la porta». Rispetto al sostegno dato alle riforme del centrosinistra regionale, Travanut risponde di non essersi «mai allineato: ho criticato ciò che non andava, dalle poste puntuali alle Uti, cercando però di non mettere in difficoltà la maggioranza». Per Sinistra italiana parla il segretario regionale Marco Duriavig, secondo cui «l'unità a sinistra significa alternativa alle destre e al Pd: la costruiremo dialogando non solo fra soggetti politici ma anche con le persone comuni, con chi vive la diseguaglianza, con chi sta fuori dai partiti. Per ritrovare credibilità la sinistra deve mostrarsi vicino ai problemi reali, smetterla coi dibattiti su nomi e alleanze, pensare all'occupazione, al sociale, alla cultura. Il Pd invece candida Bolzonello e si chiude sulle proprie politiche, ma questo non consente di costruire un'alleanza». Concorda il civatiano Francesco Foti: «Costruiremo un progetto per cambiare il paese, alternativo al Pd sia alle elezioni politiche che alle regionali. Chi sarà il nostro candidato? Nessuna decisione è presa». A Cervignano molti pensano però a Mauro Travanut, che ha raggiunto il tetto massimo di tre mandati da consigliere e potrebbe dunque incassare meglio l'esclusione che tocca ai candidati dal terzo in giù. A non rassegnarsi sulla rottura della coalizione è però Furio Honsell: «Apprezzo chiunque oggi ragioni di politica, ma dalla frammentazione non può emergere una forza capace di guidare la Regione. Dobbiamo invece creare una forza di governo e non lasciare il campo a una gestione di centrodestra, che bloccherebbe tutto. Pur comprendendo le ragioni del distinguo, dico che le differenze tra il governo Tondo e il governo Serracchiani sono state evidenti. Rimangano il distinguo a livello nazionale, ma operiamo per la coesione a livello regionale, senza polverizzarci. Bolzonello? Parliamo di programmi e non di persone. Si tratta peraltro del candidato del Pd e ciò non significa che risulti alla fine il candidato della coalizione».

## **Gottardo: «Asse moderato a partire da Ar». L'ex governatore: «Civica unica» Alfaniani decisi: «Lista con Tondo»**

TRIESTE Gli alfaniani di Alternativa popolare sciogliono le ultime riserve e aprono all'alleanza con la lista civica di Renzo Tondo, Autonomia responsabile. Mentre resta incerto il destino di Ap, indecisa sulla corsa solitaria alle politiche o sull'alleanza col Pd, il coordinatore regionale Isidoro Gottardo chiede di «lavorare per costituire in Friuli Venezia Giulia un raggruppamento moderato di centrodestra, a partire da una convergenza fra Ap e Ar, ma non solo loro». Il pensiero corre ai vari partiti che a livello nazionale potrebbero andare a comporre la quarta gamba del centrodestra, dall'Udc a Idea, passando per Energie per l'Italia. Gli esponenti del Fvg, a cominciare da Gottardo, Alessandro Colautti e Paride Cargnelutti, attendono con trepidazione che i vertici decidano sulla linea da seguire, consapevoli comunque che il centrodestra nazionale ha già chiuso la porta agli alfaniani. Il nucleo del Fvg tifa per la

scelta autonoma, ben sapendo che un'alleanza coi dem sarebbe improponibile in Fvg, dove Ap è sempre stata inserita nel centrodestra. La speranza è allora che gli alfaniani decidano di sfidare da soli lo sbarramento del 3%, consentendo alle articolazioni locali di muoversi in libertà in tema di alleanze. Con simile cornice, sarebbe possibile rimanere all'interno di Ap e lavorare all'unione tra le forze centriste. Secondo Gottardo, «l'alleanza col Pd porrebbe in Fvg un problema di evidente contraddizione rispetto alla nostra naturale collocazione nel centrodestra». Nessun timore per i veti posti sugli alfaniani tanto dai leghisti quanto dal civico Sergio Bini: «Queste cose si ripetono a ogni elezione, ma col tempo le convergenze diventano naturali». Ecco allora che, anche allo scopo di facilitare il dialogo con gli attori più freddi della coalizione, Gottardo chiede esplicitamente l'alleanza a Tondo, che ha cominciato da qualche mese il dialogo con Colautti, che l'ex governatore vedrebbe bene nella corsa per il Comune di Udine o come capolista di Ar nella circoscrizione friulana alle regionali. I gruppi in consiglio regionale rimarranno distinti fino all'ultimo, ma presto le due forze si stringeranno in un caloroso abbraccio: Ar ben contenta di incamerare i voti che le singole personalità d'area alfaniana sono in grado di raccogliere tra Friuli e Destra Tagliamento, Ap felice di sfruttare il radicamento territoriale della lista Tondo. Un matrimonio d'interesse basato su sensibilità politiche affini e buoni rapporti personali, mirante ad aggregare i moderati che non guardano alla Lega e che non simpatizzano per Forza Italia. Uno schema che interessa a Tondo anche per ragioni personali: davanti alla prevedibili difficoltà a ottenere una nuova investitura per la presidenza della regione, il carnicio si è infatti deciso a valutare una nuova esperienza parlamentare, come rappresentante di quella quarta gamba del centrodestra che potrebbe essere costruita da Raffaele Fitto, Stefano Parisi, Gaetano Quagliariello e transfughi alfaniani. Tondo si sta d'altronde già muovendo come federatore dei moderati. Risale a sabato il pubblico invito fatto a Sergio Bini a confluire in Ar, immediatamente rispedito al mittente. L'ex governatore non demorde: «Meglio una civica sola invece di due: c'è ancora tempo per valutare un'esperienza comune». Tondo spera che Bini faccia i conti con la difficoltà di costruire le liste e raccogliere le firme per la presentazione del simbolo, ma quest'ultimo ribadisce il no: «Mi stupisce che si continui a pensare a Fvg come a un progetto minore: non ci siamo mai contattati alle elezioni, ma siamo spinti da un grande entusiasmo attorno a noi. Presenteremo liste in ogni circoscrizione e ragioneremo in modo indipendente con gli altri moderati e il resto del centrodestra, ma gli inciuci non ci interessano perché siamo qualcosa di nuovo».(d.d.a.)

## gli interventi

# **Duriavig: «Dimostriamoci vicini ai problemi reali». Pellegrino: «Definite le priorità»**

Per Marco Duriavig, segretario regionale di Sinistra italiana, «l'unità a sinistra significa alternativa alle destre e al Pd. La costruiremo dialogando non solo fra soggetti politici ma anche con le persone comuni, con chi vive la diseguaglianza, con chi sta fuori dai partiti. Per ritrovare credibilità dobbiamo mostrarci vicini ai problemi reali, smetterla con nomi e alleanze, pensare a occupazione, sociale e cultura» «Esattamente come il concetto di urbanistica è finalmente oggi inteso in senso allargato e riguarda la complessità dello sviluppo del territorio, così anche la costruzione di un programma politico deve avvenire in maniera olistica: oggi (ieri, ndr) abbiamo definito la complessità delle istanze che la

sinistra deve rappresentare». Così la parlamentare Serena Pellegrino, vicepresidente del gruppo di Sinistra italiana a Montecitorio.

**26 NOVEMBRE**

**Bini gela Tondo:  
«Col nostro simbolo  
in ogni provincia»**

## Regionali

di Diego D'Amelio TRIESTE Doveva essere un'occasione per serrare i ranghi del centrodestra, ma l'evento organizzato ieri a Trieste dal civico Sergio Bini ha confermato la difficoltà di rapporti nella coalizione. Da una parte il mancato decollo dell'ipotesi di lista civica unica, a causa delle distanze fra Autonomia responsabile e Progetto Fvg; dall'altra l'assenza di Riccardo Riccardi a confermare la freddezza tra gli azzurri e l'imprenditore, poco gradito a Forza Italia per l'asse con la Lega e con Ferruccio Saro, oltre che per i tentativi di accreditarsi nell'entourage berlusconiano tagliando fuori i vertici regionali del partito. La sala del Porto Vecchio è piena. Oltre 350 le persone presenti, grazie al rinforzo di due corriere arrivate dal Friuli. «Ecco i dipendenti di Bini, precettati per l'occasione», sibila un alleato. Il video d'apertura parla di un Fvg «forte, vivo, grande: per difendere i cittadini, affrontare le sfide del futuro e competere in un mondo sempre più globalizzato». Per garantire l'obiettivo, Bini chiede «un centrodestra unito» e invita a fare in fretta su programma e scelta del candidato: «A Forza Italia e Lega dico decidetevi». Per l'imprenditore, «Serracchiani ha fallito e scappa, mentre Bolzonello disconosce ciò che ha sostenuto fino a ieri. Siamo alle comiche: chi governa deve avere il coraggio di presentarsi agli esami». Segue una lunga sequela di critiche: dalla «riforma bulgara delle Uti con i suoi costi» all'invito ad «accogliere solo chi scappa dalla guerra: prima gli italiani». Sul palco vanno in scena le schermaglie del civismo. Anche l'ex governatore Renzo Tondo si appella a Forza Italia e Lega: «Si decidano. Sui temi programmatici nel centrodestra non ci sono divisioni, ma il candidato va trovato presto. La scelta verrà fatta su indicazione nazionale, ma c'è necessità di partire subito. A Bini dico che Ar è presente in consiglio regionale e ha un forte radicamento nei territori: lavoriamo per l'unità anche fra noi». Ancora una volta Tondo invita dunque l'imprenditore a confluire armi e bagagli nel suo movimento, ma Bini si smarca: «Il nostro simbolo sarà in tutte le circoscrizioni con liste piene di persone nuove. Ma raccolgo l'invito di Renzo: lavoreremo assieme». Poi spiega le sue ricette: «Serve un'ampia coalizione di partiti e mondo civico. Il mantra è mandare a casa la sinistra: c'è poco da salvare delle riforme di questa giunta. Ripartiamo dalle imprese e dalla fuga dei giovani dal paese: competitività». Sotto il palco l'assenza di Riccardi fa intanto discutere. Il forzista ha saltato tutta la dozzina di incontri organizzata da Progetto Fvg, tranne quello andato in scena alla Fiera di Udine. Fedriga si è invece fatto vedere più volte e ieri c'era pure Tondo. Unico presente per gli azzurri è il friulano Massimo Blasoni, che spiega che il candidato in pectore di Fi è impegnato nel funerale dell'ex missino Sergio Giacomelli. Dopo le esequie, sia Riccardi che Sandra Savino partecipano a un incontro politico con ex esponenti di An, lasciando al solo Blasoni la rappresentanza azzurra. A margine dell'incontro Bini non drammatizza: «Riccardi mi ha mandato un sms di scuse per l'assenza». In sala

però più di qualcuno ci vede l'intenzione di delegittimare il capo di Progetto Fvg, considerato che Fedriga riesce a partecipare tanto al funerale quanto all'incontro promosso da Bini. Gli attacchi al centrosinistra sono presenti in tutti gli interventi. Blasoni chiede un mondo «senza le tasse e la burocrazia della sinistra». Fedriga evidenzia che «Renzi e Serracchiani sono andati avanti come treni anche davanti alle difficoltà create ai cittadini. Noi proponiamo un progetto serio rispetto alla drammatica riforma della sanità, alla schifosa riforma degli enti locali e all'accoglienza diffusa. Bolzonello ha votato tutto in modo supino e ora si presenta come l'uomo nuovo». Da Roma interviene in teleconferenza Gaetano Quagliariello, capo di quel movimento Idea con cui Bini ha appena stretto un accordo politico: «Renzi e Serracchiani con i loro fallimenti hanno creato le condizioni perché il centrodestra tornasse in contatto col paese: costruiamo l'unità e valorizziamo il civismo». E proprio a Idea appartiene il giovanissimo Riccardo Pilat, unico triestino finora legato espressamente al movimento di Bini e suo possibile candidato alle regionali per il collegio di Trieste. Ma per il collegio giuliano di candidati in lista ne servono altri otto.

**Romoli attacca sulla ridefinizione del collegio di Gorizia: «Il Pd ha usato una scusa»**

## **«Il seggio "sloveno"? Roba da bari»**

TRIESTE Riserva garantita agli sloveni per il Pd, tutela insufficiente secondo la minoranza, puro imbroglio a sentire Forza Italia. Il collegio uninominale di Gorizia continua a far discutere, dopo la riduzione del suo perimetro per assicurare una rappresentanza parlamentare al gruppo sloveno, candidando un esponente gradito al centrosinistra nel collegio circoscritto il più possibile ai territori a insediamento sloveno. Ad attaccare sulle scelte dei dem è l'ex sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, che potrebbe essere scelto dal centrodestra come candidato al maggioritario proprio nel cosiddetto collegio Bratina. «Roba da bari - dice - perché usano gli sloveni come scusa. Il Pd sa che i sondaggi dicono che tutti i collegi del maggioritario rischiano di finire a noi: corre allora ai ripari, ridisegnando il collegio meno sicuro per il centrodestra, da cui cancella i comuni più vicini al centrodestra. Vergognoso che il governo si presti». Per Romoli, «sono gli stessi sloveni a non gradire: non sono e diranno di no, dando modo al Pd di candidare chi gli pare. Gli porterà male visto che Bratina nel 1994 perse contro di me e andò a Roma perché ripescato come migliore degli sconfitti». E se la minoranza accoglie con freddezza l'ipotesi di concorrere solo all'uninominale, Rosato dice che più di così non si poteva fare: «Questo è il collegio meglio disegnato per la comunità slovena nella storia della Repubblica, tanto che le reazioni della destra dimostrano come ci sia un po' di agitazione». Gli esponenti sloveni del Pd chiedono di avere un posto anche nei listini proporzionali, ma quelli sicuri sono già prenotati. «Faremo qualche ragionamento a tempo debito - dice - ma le elezioni bisogna vincerle sempre e il candidato sloveno dovrà essere all'altezza di trovare i voti. Mi sembra che debba essere questa la prima preoccupazione per gli amici della comunità slovena». Nonostante le rassicurazioni di Matteo Renzi, insomma, il seggio garantito non esiste e bisognerà lavorare duro alla raccolta dei voti fra i circa 30mila componenti della minoranza. Difficile ottenere di più, quando al momento rischia di rimanere fuori dai giochi la rappresentanza della provincia di Pordenone: 250mila residenti che potrebbero restare senza un



parlamentare di riferimento, se le difficoltà del centrosinistra restassero confermate alla prova delle urne. (d.d.a.)

**Malattia: «Il Pd? Da soli non vanno da nessuna parte». Frecciata a Serracchiani, «la maestrina dalla penna rossa». L'imbarazzo di Panontin e Paviotti**

## **Cittadini col freno a mano: «Nomi? Prima i programmi»**

di Marco Ballico UDINE Da «prima i programmi, poi i nomi» alla «maestrina dalla penna rossa». Il messaggio è per Sergio Bolzonello, la sintesi per Debora Serracchiani (accusata di populismo Grillo-style). Bruno Malattia marca la differenza dal politichese. «Il Pd ha già il suo candidato? È il partito di maggioranza, dovevano farlo. Bolzonello, per un partito così in difficoltà, è la figura migliore. Ma da soli non vanno da nessuna parte. Vediamo se condividono il nostro programma». Il sogno di un ritorno di Riccardo Illy? «Siamo aperti a tutti gli apporti». Le primarie di coalizione? «Bluff tutto italiano». Ricucire con la sinistra? «La coalizione è in uno stato magmatico, ma come si fa a trattare con una sinistra che userebbe il lanciapiamme con la dirigenza Pd?». A Udine, nel giorno in cui si presenta il programma di quella che fu la lista illyana, Paolo Panontin, l'assessore, e Pietro Paviotti, il capogruppo, non nascondono un certo imbarazzo per le critiche del leader dei Cittadini ad alcuni passaggi della legislatura. Panontin (che Malattia ribattezza «San Sebastiano») difende così quanto fatto sugli enti locali: «I cittadini devono ancora capire tutti i benefici che deriveranno dalle Uti. E il comparto avrà più gambe con l'inserimento di giovani di alta formazione». Paviotti, detto che «una campagna di discontinuità sarebbe un suicidio», fa lo stesso sulla sanità: «Come i sindaci fanno varianti ai piani regolatori, non ci dobbiamo vergognare di correggere la riforma nella parte attuativa. Ma l'impianto strategico che punta sulla prevenzione e non sulla riparazione è sicuramente valido». Malattia, che da presidente dell'associazione Una Regione in Comune da cui nasce il movimento le cose le guarda da fuori, rende merito per l'abrogazione dei vitalizi, il Porto franco, la terza corsia, ma non trattiene le critiche. Sulle infrastrutture: «Né Serracchiani né Bolzonello hanno voluto la Cimpello-Gemona, ma quel raccordo è fondamentale. Servono anche un servizio ferroviario veloce Udine-Venezia e piste ciclabili meno precarie». Sulle Cciao: «Gestione vergognosa: a parole la giunta è andata sulla Camera unica, nei fatti si è vestita da Ponzio Pilato». Sulla cultura: «Per un contentino a Gorizia si è creato l'Erapac. Ma in quell'organismo Villa Manin non ci deve stare». Sull'eccesso di leggi e burocrazia: «Per ogni ddl approvato ce ne dovranno essere due abrogati. E poi puntiamo su un organismo di vigilanza che riduca costi e tempi delle procedure». Michela Del Piero, la vicepresidente, aggiunge su Friulia: «Strumento sempre valido, ma da rinnovare perché possa avviare le imprese al 4.0». Tema che introduce un altro attacco di Malattia: «Se ci sono, le competenze vanno pagate. Il Pd ha invece preferito andar dietro alla maestrina dalla penna rossa abbassando i compensi di manager e cda». Malattia ricorda che i Cittadini sono la lista civica italiana di più lunga data. Ed è un fiume in piena anche su coalizione e candidato. Questioni che vengono dopo il programma, rimarca. E dunque, pur senza confermare la sussurrata contrarietà a Bolzonello, chiarisce: «Serve un'intesa programmatica, altrimenti il Pd se ne andrà dove vuole andare». E insiste sulla differenza: «Noi non facciamo la politica per mestiere, non abbiamo

l'ambizione di andare a Roma, di diventare grandi leader o presidenti di Regione. Noi siamo quelli che hanno proposto il limite dei due mandati in Consiglio scontrandoci con l'ignavia di partiti che non l'hanno mai votato».

**Partito democratico**

## **Bolzonello unico candidato dem**

Sergio Bolzonello (foto) taglia il traguardo con 704 firme a sostegno della propria candidatura. Il Pd non dovrà ricorrere alle primarie interne e domani l'Assemblea regionale ufficializzerà la candidatura, dopo che ieri sono scaduti i termini per la presentazione degli aspiranti senza l'emergere di nomi alternativi. In una nota, il Pd Fvg comunica che «le sottoscrizioni sono state raccolte sia tra i componenti dell'Assemblea regionale (73 persone) che sui territori». L'Assemblea si ritroverà lunedì a Udine, a poca distanza dalla seduta in cui la presidente Debora Serracchiani ha annunciato la rinuncia al bis e Bolzonello si è fatto avanti per raccogliergli il testimone. Secondo la segretaria regionale Antonella Grim, «mentre il centrodestra attende la benedizione del leader di turno e il M5S fa le prove dei sondaggi sul web, noi dimostriamo ancora una volta di essere una comunità politica vera che coinvolge la propria base e che segue percorsi trasparenti».

**25 NOVEMBRE**

**La sintesi promessa entro fine novembre ma il confronto non è mai cominciato  
Savino incolpa la Lega e convoca la fucina. Fedriga: «Condivisione in tempi brevi»**

## **Programma e tavoli fermi Gli alleati in fibrillazione**

di Diego D'Amelio TRIESTE

Era stato promesso per fine novembre, ma il programma del centrodestra unito sarà varato probabilmente non prima di gennaio, con uno slittamento che fa discutere i partiti dell'alleanza. E se l'Autonomia responsabile critica la capacità di gestione di Forza Italia, cui è affidato il coordinamento della "fucina", gli azzurri caricano a propria volta il ritardo sulle spalle della Lega, mentre il Carroccio assicura che un'intesa verrà trovata in tempi ragionevoli. Proprio il partito di Matteo Salvini è però l'unico a non aver mai fornito i nominativi che avrebbero dovuto animare i diversi tavoli tematici lanciati a ottobre dal centrodestra come strumento di elaborazione programmatica. All'inizio del mese scorso, dopo apposita riunione della "fucina", Forza Italia annunciava in una nota il «via libera alla road map programmatica che scandirà il percorso del centrodestra da qui alle elezioni regionali». Allo scopo avrebbero dovuto essere convocati a stretto giro quattro tavoli tematici, partecipati da rappresentanti di

tutti i partiti della coalizione. Quel confronto sarebbe dovuto confluire in una sintesi «entro fine novembre», affinché a dicembre potessero tenersi gli "Stati generali" del centrodestra targato Fvg. Quei tavoli non hanno però mai cominciato a lavorare. Assorbita dalla discussione sulla leadership e da rapporti interni tesi, l'alleanza ha messo in secondo piano il lavoro sul programma e la "fucina" non si riunisce da un mese e mezzo. L'ultimo incontro ha visto Tondo chiedere che i forzisti cessassero le polemiche contro la sua lista e auspicare il coinvolgimento dei sovranisti di Roberto Menia, il cui recente flirt con la Lega sta portando a fior di pelle i nervi di Fratelli d'Italia. In primo piano, continua intanto la frizione sulla leadership, con Forza Italia arroccata sul nome di Riccardo Riccardi e la Lega che spinge su Massimiliano Fedriga, in attesa che arrivino segni da Roma. La sintesi programmatica sarebbe dovuta arrivare dai tavoli dedicati a sicurezza e immigrazione, economia e lavoro, salute, enti locali: ciascuno affidato a un capodelegazione, con una suddivisione fra i quattro partiti maggiori della coalizione. Nulla si è mosso e Tondo (Ar) critica implicitamente i forzisti, quando nota che «non siamo noi a coordinare i tavoli, ma se qualcuno ce lo chiedesse saremmo pronti». L'ex governatore aggiunge: «Siamo gli unici che lavorano da mesi sul programma: lasciamo ad altri le schermaglie sul nome del candidato». La coordinatrice di Fi, Sandra Savino, invita però a puntare il dito in casa Lega: «Avremmo voluto convocare i tavoli, ma ci sono mancati i nomi dei rappresentanti di una forza politica, che non li ha mai consegnati». Il riferimento è al Carroccio, che non ha depositato la propria rosa e il cui asse programmatico con il civico Sergio Bini non è mai stato digerito dagli azzurri. L'esponente berlusconiano rilancia: «Noi il nostro lavoro di elaborazione lo stiamo facendo e spero anche gli alleati. A questo punto convocheremo la fucina la prossima settimana e ognuno proporrà ciò che ha prodotto». Chiamato in causa, il segretario regionale leghista, Massimiliano Fedriga, si limita a dire che «alla convocazione di Forza Italia risponderemo presente: era inutile avanzare nomi senza che i singoli partiti si confrontassero prima al loro interno. La Lega sta realizzando una serie di proposte e abbiamo già argomenti concreti. Entro la prossima settimana chiuderemo sui grandi temi: si può giungere in tempi rapidissimi al programma condiviso». Esigenza sentita da Bini, che proprio oggi organizza un incontro a Trieste dove si ritroveranno tutti i leader dell'alleanza: «Siamo andati lunghetti: noi i nomi li abbiamo dati subito e aspettiamo la convocazione dei partiti. Prima arrivano programma e candidato, meglio è, ma ci vorrà ancora tempo». Si potrebbe slittare a gennaio, dice Paolo Urbani (Udc), che sottolinea di aver «presentato i nomi un mese fa: in attesa della convocazione dei tavoli, l'Udc ha lavorato sulle proposte. Probabilmente gli Stati generali slitteranno a gennaio, ma la sintesi arriverà». Concorde il segretario regionale di Fdi, Fabio Scoccimarro, che ammette di aver avuto altro a cui pensare: «Abbiamo il congresso nazionale a Trieste a inizio dicembre e non ho seguito l'iter dei tavoli, ma abbiamo subito indicato i nostri rappresentanti. Niente drammi: abbiamo qualche mese per confezionare il progetto». Il coordinatore dei Pensionati, Luigi Ferone, alza le spalle: «Noi abbiamo consegnato i nomi, ma ogni gruppo politico sta lavorando per conto suo. I problemi del centrodestra sono altri. I tempi non dipendono da noi, per un'evidente questione di rapporti di forza».

**In casa pd**

**Nessun nome alternativo  
Bolzonello unico in corsa**

TRIESTE Sergio Bolzonello sarà il prossimo candidato del Partito democratico alle elezioni regionali. Dubbi non ce ne sono più, dal momento che l'aspirante presidente della Regione ha raccolto oltre cinquecento firme tra gli iscritti (ne bastavano 150) e non ha visto pararsi davanti alcun nome alternativo. Il "disponibile" Franco Iacop ha infatti preferito non soltanto farsi da parte, ma negli ultimi giorni ha firmato a sua volta a favore della candidatura dell'attuale vicepresidente della giunta regionale: un passo che da una parte manda un segnale di distensione e unità interna, ma che dall'altra rappresenta anche la richiesta a Bolzonello di venire incontro alle istanze delle componenti del partito sinora fredde sulla sua candidatura. La prima questione oggetto della discussione interna è ad ogni modo la quantità di firme raccolte dell'ex sindaco di Pordenone. Vero è che serviva il 3% dei circa cinquemila iscritti e che Bolzonello ne ha raccolto il 10%, ma qualche voce di dentro sussurra che le aspettative erano più alte per dare il segno di una candidatura veramente unitaria. Sia come sia, oggi le firme verranno certificate dagli organi di garanzia e lunedì si terrà una nuova riunione dell'assemblea regionale che voterà formalmente l'incarico del partito a Bolzonello per la costruzione del programma e dell'alleanza. Il leader dem avrà un compito arduo, ma può quantomeno contare sulla fine delle ostilità interne, avendo incassato il sostegno di un gruppo di consiglieri regionali capitanato da Iacop ma appartenente a territori e sensibilità politiche differenti. Il triestino Franco Rotelli, i friulani Enio Agnola e Silvana Cremaschi, il carnico Enzo Marsilio e i pordenonesi Renata Bagatin, Daniele Gerolin e Armando Zecchinon. Tutti inizialmente poco convinti della candidatura Bolzonello, chi perché appartenente alla sinistra del partito, chi per vicinanza a Iacop, chi per differenti sensibilità su questioni territoriali legate alla Destra Tagliamento. Un gruppo eterogeneo, che ha deciso di raccogliersi per inviare un messaggio chiaro: sostegno al candidato ma necessità di un metodo di confronto rispettoso delle varie aree della regione, delle diverse tendenze interne e di un rapporto non verticistico fra giunta regionale e consiglieri. La mossa non è una delega in bianco, ma rappresenta allo stesso tempo un'apertura di credito e un invito a non essere un uomo solo al comando. È lo stesso Iacop a spiegare lo spirito dell'iniziativa: «Abbiamo firmato un documento condiviso a sostegno di Bolzonello, perché serve coesione politica, territoriale e di intenti. Le dichiarazioni della sinistra mostrano che il percorso verso la coalizione non sarà semplice: stiamo compatti il più possibile dentro il Pd». Il presidente del consiglio regionale ribadisce allo scopo che la disponibilità data a correre alle primarie non voleva mettere in dubbio la validità della candidatura di Bolzonello: «La disponibilità significa essere pronto a lavorare affinché il partito e il centrosinistra ottengano la vittoria elettorale. Mai cercato un confronto interno al partito attraverso la contrapposizione, ma ho sempre detto che c'è necessità di condividere valutazioni e impegno per raggiungere i nostri obiettivi». La strada per Bolzonello è definitivamente aperta, senza primarie interne.

## **Colautti: «Ap non corra col centrosinistra»**

Saranno giorni di mal di testa per i referenti regionali di Alternativa popolare, dopo la decisione della direzione nazionale di escludere l'alleanza col centrodestra alle politiche, valutando la corsa solitaria o l'alleanza col Pd. Prospettiva decisamente diversa da quella portata avanti in Fvg, dove gli alfaniani sono stati all'opposizione di Debora Serracchiani e Alessandro Colautti resta in campo a Udine per la corsa a sindaco del centrodestra. I vertici nazionali si sono impegnati ieri a non interferire con le scelte locali, ma Ap Fvg sa che nel 2018 non sarebbe possibile presentarsi alle politiche col Pd e alle

amministrative con Forza Italia e Lega. Colautti ritiene allora che «pur consapevoli dei rischi, Ap deve andare da sola e centrare il 3% alle politiche. Così saremo attori di un post elezioni complicato e alle regionali resterebbe impregiudicata l'alleanza di centrodestra. Quella col Pd creerebbe troppe ricadute sui territori e diventerebbe un percorso stretto». Mani libere a Roma per contribuire a un governo di larghe intese e conferma del centrodestra in Fvg, dice Colautti, ma i risvolti locali sarebbero imprevedibili se Angelino Alfano e Maurizio Lupi scegliessero il Pd a livello locale. (d.d.a.)

**IL GAZZETTINO 26 NOVEMBRE**

## L'emergenza migranti

### **IL FENOMENO IN CIFRE**

**PORDENONE** Numero dei richiedenti asilo aumentato in maniera esponenziale negli ultimi tre anni, di pari passo con la spesa e con il fatturato delle realtà che si occupano di accoglienza. È quanto emerge dai dati raccolti dal senatore Lodovico Sonego (Mpd) per approfondire il fenomeno e le possibili soluzioni. I dati forniti dalla Prefettura indicano un aumento del numero dei richiedenti asilo dai 158 del 2014 ai 908 del 2016 e ai 1.054 della fine di agosto del 2017. Di questi, la maggior parte è costituita da afgani (da 25 nel 2014 a 122 nei primi otto mesi del 2017) e soprattutto pakistani, da 8 a 792. «Afgani e pakistani che - rileva Sonego - non arrivano con il barcone e nemmeno in treno. Si tratta in genere di migranti del ceto medio, che vengono inseriti nel programma di protezione».

**I COSTI** Di qui ai costi del programma di protezione: il costo pro capite di ciascun richiedente asilo è di 29,50 euro al giorno, ai quali si aggiungono 2,50 euro di pocket money, per un totale annuo di 11.680 euro. Quanto al tipo di sistemazione, al 30 settembre 2017, 203 migranti risultano collocati in un complesso multifunzionale, 146 in albergo e 705 in appartamenti. Dal 2014, l'aumento dei richiedenti asilo ha comportato un parallelo aumento del corrispettivo economico per l'affidamento dei servizi di accoglienza: da 1,133 milioni del 2014 si è passati ai 10,296 del 2016 e ai 6,227milioni dei primi sei mesi del 2017, distribuiti in quest'ultimo caso fra l'Associazione temporanea d'impresе di cui è capofila la cooperativa Nuovi vicini e che è destinataria della quota principale (5,176 milioni) e le quote minori suddivise fra Croce rossa, Opera Sacra famiglia, cooperativa Senis hospes che gestisce l'hub dell'ex caserma Monti e cooperativa Sviluppo e lavoro.

**I MINORI** Altro capitolo è poi quello dei minori non accompagnati, la cui assistenza è compito dei Comuni con le loro risorse, fatto salvo un rimborso di 45 euro al giorno da parte del ministero dell'Interno. A Pordenone i Msna erano 20 nel 2015 e 37 nel 2016, per una spesa, rispettivamente, di 172mila e 410mila euro. La maggioranza proviene dall'Afghanistan, seguito nel 2016 da Pakistan e Kosovo.

Alla luce dei dati, la posizione di Sonego prevede una soluzione al problema dell'immigrazione attraverso l'accoglienza di un contingente annuale, scelto in base a una serie di precisi criteri: «Dopo l'abolizione della legge Napolitano-Turco - sottolinea -, l'Italia non ha una politica per l'immigrazione: la Bossi-Fini è fallita. La politica ordinaria deve porsi l'obiettivo della prevenzione dei flussi migratori indesiderati o insostenibili».

**LE SOLUZIONI** Un primo obiettivo è ridurre i tempi per l'esame delle richieste di asilo: «Se ci

fossero tempi celeri nell'accertare se sussista o meno il diritto alla protezione, non staremmo a discutere sui posti letto: saremmo in grado di dare ospitalità a tutti quelli che ne hanno effettivamente diritto». No, dunque, a un nuovo dormitorio: «La Prefettura di Pordenone - ricorda - ha pubblicato un bando biennale per 1.100 migranti annui a 34,50 euro al giorno, con un costo stimato di 27,7 milioni. La rapidità delle pronunce consente di rinunciare al nuovo dormitorio e stronca il traffico e le organizzazioni».

Dall'analisi dei dati relativi agli arrivi, Sonigo ipotizza anche l'esistenza di una sorta di regia: «Esiste un'organizzazione che alimenta il flusso anomalo - si chiede -? L'organizzazione è anche italiana? Le autorità preposte approfondiscano». Al proposito, il parlamentare annuncia di aver scritto nei giorni scorsi al presidente del Tribunale e al procuratore capo, segnalando questi dati e ponendo la stessa domanda: «L'organizzazione che alimenta l'anomalo flusso dei migranti da Afghanistan e Pakistan - aggiunge - è responsabile dell'inaccettabile condizione di chi dorme all'addiaccio nel Bronx, situazione utile per chiedere altri fondi. Combattendo i flussi anomali e dando protezione solo a chi se lo merita si possono ridurre i 1.054 posti letto attuali».

Lara Zani

## Tornano i bivacchi nel centro cittadino scontro Amnesty International-Ciriani

### FREDDO E POLEMICHE

PORDENONE Con il freddo e la pioggia tornano i bivacchi nel Bronx e le relative proteste: sono diversi i richiedenti asilo che in questi giorni cercano nuovamente riparo in aree protette, com'è appunto il parcheggio dell'Inps, dove ieri mattina qualcuno ha fotografato e rilanciato sui social l'immagine di cartoni e resti di un bivacco, denunciando la presenza di un'«aria irrespirabile». Nel frattempo, nei giorni scorsi i volontari della rete solidale hanno segnalato i primi casi di problemi di salute in persone che dormono all'addiaccio, con due migranti condotti al Pronto soccorso. Intanto il sindaco Alessandro Ciriani difende le sue scelte davanti alle accuse di Amnesty International: «Amnesty International contro di me e il sindaco di Gorizia: siamo disumani, bestie, perché lasciamo dormire all'aperto decine di richiedenti asilo. Contro di me, che in città subisco la presenza di un hub e ospito il 400% in più delle quote previste, mica contro i Comuni che qui, come in altre regioni, non ospitano nessuno. Magari del Pd. Si sono dimenticati di questo dettagliuccio. Contro di me che critico chi richiama a Pordenone decine di persone che, sia chiaro, non sono in fuga dalla guerra, ma sono pakistani respinti da altri Paesi europei. Contro di me che cerco di spiegare che, se apriamo un dormitorio, arriveranno altre decine di persone. Insomma, i sindaci che chiudono le porte stiano tranquilli: Amnesy (sic) International non si ricorda di loro».

Intanto potrà scattare dalla prossima settimana la rete costituita per far fronte all'emergenza freddo: dal 1° dicembre, infatti, sarà attiva la rete di associazioni che costituiranno il supporto al servizio dell'emergenza freddo, che entrerà in vigore al verificarsi di fenomeni di freddo (con temperature massime sotto lo zero per tre giorni consecutivi), di nevicate improvvise o di situazioni meteorologiche estremamente avverse. Il servizio sarà tuttavia destinato ad anziani e persone fragili del territorio, perlopiù già note ai Servizi sociali.

Per quanto riguarda i richiedenti asilo che dormono all'addiaccio, quello che l'amministrazione garantirà è l'accoglienza in albergo o in altre strutture per coloro che sono stati ricoverati in ospedale per problemi di salute e che potranno usufruire dell'accoglienza esclusivamente per il numero di giorni indicato dei medici.

Al lavoro per l'emergenza freddo saranno una serie di realtà già collaudate negli anni passati:

Chiesa evangelica battista, Croce rossa, Aifa, Auser, Coordinamento Insieme per i servizi sociali e Polizia locale. Saranno effettuati interventi di trasporto per esigenze primarie quali la spesa, l'acquisto di farmaci o le visite mediche per il prossimo periodo invernale. Ai cittadini della fascia debole sarà recapitato un foglio illustrativo con i numeri di pronto intervento a cui rivolgersi. Il personale volontario della Chiesa cristiana evangelica battista, ad esempio, con un caldaista specializzato effettuerà un servizio gratuito di emergenza idraulica per riscaldamento e caldaie, esclusivamente per le persone sole, economicamente disagiate e prive di rete familiare. Il presidente della Cri Giovanni Antonaglia si è reso disponibile a effettuare corsi di primo soccorso alle associazioni che partecipano al progetto. Per il prossimo anno inoltre è stato programmato un servizio di quartiere dove hanno sede le associazioni.

**L.Z.**